

# Latte: filiera allo specchio «Non cedere sulla qualità»

Giansanti: «Dobbiamo intercettare il valore aggiunto legato alle nuove tendenze nutrizionali»  
Crotti: «Sostenere lavoro e valore delle imprese». Auricchio: «Duri contro l'Italian Sounding»

di **GIACOMO GUGLIELMONE**

■ **CREMONA** «Se non iniziamo a intercettare il valore aggiunto legato alle nuove tendenze nutrizionali, quel valore aggiunto se lo prenderà qualcun altro. Dobbiamo da subito misurarci con il mondo che verrà, lavorare con chi può fornire chiavi di lettura, a cominciare dal mondo della ricerca. Il giornale dei piccoli è finito». Queste parole, pronunciate alla conclusione dei lavori dal presidente nazionale di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, fanno capire come e quanto sia andato oltre le aspettative, svelando le possibili rotte da seguire di fronte a scenari e sfide che segneranno i prossimi mesi, il convegno sul latte che si è svolto ieri in sala Ponchielli, organizzato dalla Libera Associazione Agricoltori Cremonesi. Erano presenti il professor **Daniele Rama** (Osservatorio sul mercato dei prodotti lattiero caseari), **Antonio Auricchio**, vice presidente di Assolatte e presidente di Afidop (Associazione Formaggi Italiani Dope Igp), **Riccardo Crotti**, presidente della Libera e di Confagricoltura Lombardia, **Giovanni Guarneri**, coordinatore del settore latte di Alleanza delle Cooperative che ha moderato l'incontro, e lo stesso Giansanti.

«Quando il prezzo del latte scende, scende subito; quando sale, impiega mesi. Viviamo un momento difficile per tutti – ha detto Crotti aprendo i lavori –. A voler essere ottimisti, vediamo che alcuni prodotti tengono, spero che il prossimo anno sia carico di soddisfazioni per noi allevatori. Dobbiamo sostenere il lavoro e il valore delle nostre imprese».

«Il prezzo medio del latte in cisterna è diverso dal prezzo medio del latte alla stalla. Quando sono simili vuol dire che c'è equilibrio di mercato, quest'anno non è così». Con questo concetto Guarneri ha introdotto l'intervento di Rama, che ha fornito i dati più aggiornati su pro-

duzione di latte, prezzi di commodities (latte scremato in polvere e burro) e formaggi, quotazioni delle materie prime. Rama ha spiegato che i dati illustrano una discreta tenuta dei margini. Il latte in Italia è aumentato meno rispetto ad altri Paesi (+61% tra luglio 2020 e 2022), ma sono aumentati i costi di farina di mais, farina di soia e fieno, tutti oltre il +100%. Ci troviamo davanti a tendenze contrastanti». Morale: il latte manca e il suo prezzo continua a salire. Ma sono aumentati parecchio anche i costi di produzione e gli allevatori reagiscono cercando di contenerli, ad esempio riducendo il mangime acquistato ed eliminando le vacche meno produttive e a fine carriera. L'effetto è una minore disponibilità di latte vaccino, che subisce costanti aumenti di prezzo; entro la fine dell'anno salirà a 60 centesimi, il 40% in più di un anno fa. E di fronte alla crisi ci si domanda come reagiranno i consumatori, alle prese con l'inflazione crescente e con la diminuzione del loro potere di acquisto, e sui quali inevitabilmente viene riversata una quota parte dell'aumento dei costi che ha toccato anche l'industria di trasformazione e distribuzione. Il settore dovrà trovare un nuovo equilibrio. I prezzi in aumento al consumo di prodotti lattiero caseari stanno disincentivando i consumi in quantità: sfiora il 3% il calo di formaggi e latticini nei primi nove mesi del 2022, mentre il carrello della spesa per latte e derivati è aumentato di oltre il 4%. A ottobre i prezzi su base annua per formaggi e latticini sono saliti del +14,8%. Positivo l'export di formaggi e latticini, cresciuto in valore e in quantità. Il fatturato del settore del solo latte vaccino, 16,7 miliardi di euro, incide per circa l'11% sul totale del fatturato industriale dell'agroalimentare, con una spesa delle famiglie annua dedicata al comparto di circa 21 miliardi di euro.

«Sono qui per parlare e non per

essere crocifisso – ha chiarito Auricchio, con un sorriso, all'inizio del suo intervento –. Prima di tutto fatemi esprimere la mia soddisfazione per questa fiera che va alla grande. Sono contento, come cremonese, di questa eccellenza. È stato un anno molto difficile. Guardo la situazione dal punto di vista dei nostri prodotti, dove la materia grassa è molto importante. Ci voleva questo innalzamento del prezzo ma il momento è difficile, per la guerra e per altro. Chi ha redditi bassi è sempre più attento alla spesa; gli stipendi non sono stati equiparati. I formaggi di qualità vanno abbastanza bene: buoni i risultati del Grana Padano, ma con valore del latte che era più basso; meno bene il Parmigiano Reggiano, che appare piuttosto fermo. Quanto alla mozzarella e ai 'freschi', mi sono arrivate molte telefonate di responsabili che mi dicono 'attenzione, con questo movimento del latte o chiudiamo o vendiamo il latte o facciamo prodotti di qualità inferiore. Ecco, io credo che percorrere quest'ultima strada sia un errore grave. Mai scendere dal nostro livello qualitativo, che è elevato. Dobbiamo restare gli ambasciatori del Made in Italy, altrimenti – spiega Auricchio – ci uccidono. Bisogna salvaguardare la qualità ed essere durissimi con l'Italian Sound, e per farlo dobbiamo rimanere insieme e spiegare a tutti i consumatori la nostra qualità. Noto che all'estero c'è chi capisce gli aumenti più degli italiani. Il rischio è di ridurre gli acquisti dei nostri prodotti soltanto ad alcuni periodi, come quello delle feste. A me piace dire tutto



06901

questo con una frase: 'Siamo come il ghepardo, bravissimi a prendere le prede, poi, però, non le teniamo'. Dobbiamo restare uniti e tenerci strette le grandi aziende. Per finire, sono molto preoccupato da questi nuovi prodotti in vendita negli Stati Uniti denominati 'not cheese', vegani. Hanno già fatto il provolone e il cacio, ora toccherà al parmesan. Bisogna dire a tutti che i nostri formaggi, come quelli francesi, hanno dentro una storia e una cultura. Dal pubblico sono giunti gli interventi di **Alberto Dall'Asta** (direttore Italatte srl Gruppo Lactalis Italia) e **Libero Stradiotti** (presidente del Consorzio Tutela Provolone Valpadana). Il primo ha parlato della «grande preoccupazione che c'è nelle aziende, che si sono adattate a quel che è avvenuto. La Cina sapeva della guerra all'Ucraina sei mesi prima che iniziasse ed ha accantonato grandi scorte. Questo ha disequilibrato il mercato; poi c'è stata la tempesta perfetta. A dicembre pagherò il latte 60 centesimi, lo pagavo 22. Bisogna gestire il mercato, che ora è come guidare una macchi-

na sul ghiaccio, ma bisogna farlo. Le condizioni del Paese determinano l'andamento del mercato. Per la filiera è un problema se chi consuma non lo fa». Stradiotti, invece, ha spiegato che il Provolone ha sofferto ma anche beneficiato delle novità che si sono susseguite. Poi Stradiotti, che è anche presidente della Latteria Sociale Cà de' Stefani, ha invitato tutti a tenere duro e a produrre nonostante i costi, a cominciare da quelli dell'energia. «La nostra bolletta è passata da 38 mila a 340 mila euro. Siamo arrivati a chiederci se produrre Grana Padano o vendere il latte». L'esortazione finale arrivata da Giansanti è di quelle che lasciano il segno. «Oggi dobbiamo far capire ai consumatori che cos'è il tema zootecnico. La battaglia non si vince solo dicendo no al cibo sintetico né lottando su un prezzo, ma facendo una riflessione sui modelli nutrizionali. Rispetto a un mondo che sta cambiando il proprio modo di alimentarsi, occorre capire quale modello

agricolo realizzare. Come Confagricoltura, pur guardando a un futuro diverso, partiamo dall'attualità e dal tema della competitività delle imprese. Per poter costruire economie di scala dobbiamo capire quale modello e quale filiera dobbiamo costruire per andare incontro al consumatore. Finalmente inizia a discutere in Europa di scienza e di tecnica applicata, ma sui temi della sostenibilità ambientale dobbiamo necessariamente riflettere sul modello che ci viene richiesto. Ci sono realtà zootecniche che sono fortemente avanzate, hanno investito e diversificato anche i ricavi, contribuendo sul fronte ecosistemico. È in questa direzione che dobbiamo andare. Produrre più cibo vincendo le sfide del mercato; dare un forte contributo alla transizione energetica tramite la Carbon Farming (le aziende agricole sono le sole realtà in grado di catturare carbonio). Siamo lo scheletro del Paese, la Pac parli ai veri agricoltori, a chi ha la partita Iva, non a chi lo fa il sabato e la domenica».

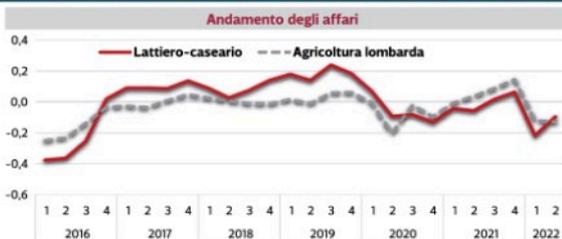
© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

**Il folto pubblico presente ieri in sala Ponchielli al convegno sul latte organizzato dalla Libera. In primo piano il presidente Crotti (a sinistra) e Alberto Dall'Asta**



## LA FILIERA DEL LATTE: I NUMERI E LE PROSPETTIVE



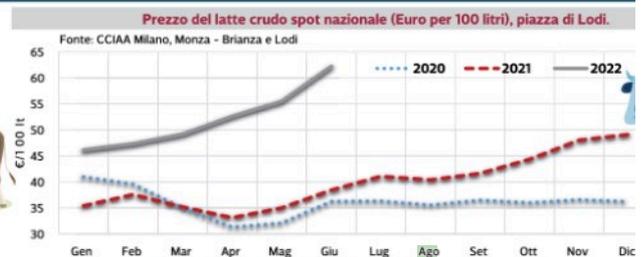
Valutazione dell'andamento degli affari, settore bovini da latte (indice sintetico).

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea



Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia.

Fonte: Ismea



**Consegne di latte (variazioni su base annua e composizione %, per il periodo gennaio-maggio 2022), principali regioni italiane.**

Fonte: Agea

	Gen-Mag 2020	Gen-Mag 2021	Gen-Mag 2022		Gen-Mag 2020	Gen-Mag 2021	Gen-Mag 2022
Lombardia	4,7	4,4	2,1	Piemonte	4,7	2,5	2,1
Emilia Romagna	5,2	2,6	0,0	Altre regioni	2,3	2,0	-9,6
Veneto	1,0	1,6	-0,6	Italia	3,9	3,1	-0,9

**Consegne di latte (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), province lombarde.**

Fonte: Agea

	Gen-Mag 2022			Gen-Mag 2022	
	Valore (t)	Var. %		Valore (t)	Var. %
Brescia	725.526	2,3	Sondrio	26.750	-1,0
<b>Cremona</b>	<b>656.443</b>	<b>2,4</b>	Varese	21.181	1,9
Mantova	478.652	1,2	Como	17.400	-0,7
Lodi	238.799	3,1	Lecco	11.393	-2,6
Bergamo	200.806	2,7	Monza e Brianza	5.729	1,5
Milano	150.621	1,3	<b>Lombardia</b>	<b>2.598.438</b>	<b>2,1</b>
Pavia	65.140	2,4			



**Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione tendenziale), Italia**

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

Periodo	Produzione 2021	Produzione 2022	Var %
Gennaio	499.542	488.948	-2,1
Febbraio	471.628	457.697	-3,0
Marzo	535.033	512.654	-4,2
<b>1° trimestre</b>	<b>1.506.203</b>	<b>1.459.299</b>	<b>-3,1</b>
Aprile	516.438	498.749	-3,4
Maggio	506.314	485.284	-4,2
Giugno	440.816	432.963	-1,8
<b>2° trimestre</b>	<b>1.463.568</b>	<b>1.416.996</b>	<b>-3,2</b>
Gen-Giu	2.969.771	2.876.295	-3,1



**Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), province lombarde**

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

Periodo	Gen-Giu 2021	Gen-Giu 2022	Var %
Mantova	865.584	832.314	-3,8
Brescia	669.369	667.522	-0,3
<b>Cremona</b>	<b>516.911</b>	<b>501.296</b>	<b>-3,0</b>
Bergamo	65.528	59.176	-9,7
Lodi	53.256	52.339	-1,7
Pavia	9.628	9.008	-6,4
<b>Lombardia</b>	<b>2.180.276</b>	<b>2.121.655</b>	<b>-2,7</b>



Daniele Rama, Antonio Auricchio, Massimiliano Giansanti e Giovanni Guarneri durante il convegno promosso dalla Libera Associazione Agricoltori Cremonesi che si è svolto in sala Ponchielli